

I. Le premesse

1. Tutto inizia nel 1991

Dalla seduta di regressione ipnotica del 16 febbraio 2002.

Elisabetta (ipnotista): Gli adolescenti hanno la grossa capacità di comunicare senza parlare... Come fanno due adolescenti a sapere che si piacciono?

Alessia (sotto ipnosi): Lo percepiscono dai movimenti del corpo, dagli occhi, dai comportamenti...

E. Ma come sono bravi nel vedere certe cose!

A. Quando avevo più o meno vent'anni, mi è capitato di vedere amore in un uomo, quando poi in realtà amore non c'era.

E. Credevi di vedere amore, che però non c'era?

A. Sì, lo vedevo perché ero io innamorata. Era una mia proiezione...

E. Sei stata tu a dichiararti a lui, mi hai detto. Regrediamo fino a quel giorno. In che anno siamo?

A. Nel 1991, 15 ottobre... È martedì.

- E. Dove siete?
- A. A Roma, in un ristorante cinese.
- E. Ti sembra cosa fatta?
- A. No, ho molta paura.
- E. Lui quanti anni ha?
- A. Trenta.
- E. Un bel viso?
- A. No, se uno lo vede non dice 'quanto è bello!'
- E. Sei emozionata?
- A. Sì.
- E. State mangiando, avete già ordinato?
- A. Ci troviamo alla seconda portata.
- E. Hai molta paura?
- A. In questo momento sto tremando.
- E. Decidi di parlare?
- A. Sì. Il discorso l'ho già preparato e imparato a memoria.
- E. L'hai scritto e poi imparato?

A. E be', perché altrimenti...

E. Ti sarebbero mancate le parole?

A. Sì.

E. Mentre parli, guardi la sua espressione?

A. No, guardo il piatto.

E. Quindi non vedi la sua reazione?

A. No.

[...]

E. Bene. Hai finito di parlare. Lui cosa ti dice?

A. Che è lusingato. Non finisce la frase, ma si capisce che non...

E. Da allora non l'hai più visto?

A. L'ho visto qualche altra volta, poi...

E. Sei stata molto coraggiosa, l'hai pensato anche tu?

A. No.

...E così, a seguito di quella delusione, sono andata in crisi. Vedevo tutto grigio e avevo perso interesse per le persone e i rapporti umani; ma continuavo comunque le mie normali attività (che mi apparivano senza alcun senso), tant'è che nessuno si è accorto di nulla. Forse potevo definirmi 'apatica', nel significato proprio del termine, ossia 'senza passioni', imperturbabile. Poi, all'inizio del 1994, la

depressione è scomparsa da sola, da un giorno all'altro.

Durante quel periodo buio, siamo nel novembre del 1993, venni a sapere di una medium bolognese che, attraverso la scrittura automatica, era in grado di mettersi in contatto con i defunti; le occorreavano una foto della persona deceduta, data di nascita e di morte. Non so dire se questa signora viva ancora; all'epoca era già molto anziana. Per la sua 'prestazione' non chiedeva compensi, ma volendo si poteva mandare un'offerta, che peraltro veniva girata a una missione in Kenia.

Ero davvero a terra. Questa donna poteva aiutarmi, in qualche modo. Anzi, avevo già un'idea in proposito: poteva mettermi in contatto con... il mio angelo custode. Gli angeli facevano parte, come accade ancora, del mio mondo, delle cose in cui credo. In sostanza, però, quel che volevo era una parola di conforto e una 'guida' per questa mia vita, dato lo stato di confusione in cui versavo.

Totalmente 'a naso', inviai una foto e la mia data di nascita, nonché un'offerta di quarantamila lire (ero studentessa e non potevo permettermi di più) insieme a una busta già affrancata per la risposta.

La medium rispose quasi subito. Aprii la busta con una certa agitazione e vi trovai innanzitutto la ricevuta che attestava l'avvenuto versamento della mia offerta – insieme ad altre – alla missione keniota. La signora mi pregava poi di non diffondere il suo indirizzo, perché erano già troppe le richieste che riceveva. E infine il foglio atteso – lì, piegato. Era il 'risultato' della scrittura automatica, il messaggio dell'angelo custode; un messaggio che mi lasciò totalmente di stucco.

“ [28 novembre 1993]

Mia cara Alessia, mia cara piccola protetta così confusa, così malinconica e scontenta!

Il mio nome era Mira nell'ultima vita, conclusa negli anni della guerra 1915-18. Sono stata infermiera sui campi di

battaglia, e tu con me; abbiamo visto molti drammi e partecipato a tante sofferenze, prodigandoci per i soldati italiani; eravamo entrambe venete. Siamo morte lì: tu a trent'anni per una granata, io a trentacinque per una infezione contratta da un militare. Nella tua nuova esistenza io ho sempre vegliato su di te, perché ti sento vicina e ti ho voluto bene.

Cara, cara Alessia (allora eri Mariangela), non affliggerti, vivi serena e dà amore come hai fatto nel tuo lontano passato! Impegnati, studia con lena!

Tutti nella vita subiscono alti e bassi, provano gioia e tristezza e talvolta si sentono inutili. Ma tu non sei inutile e un giorno lo capirai, cara Alessia mia.

Io veglio su di te con amore, cerco di infonderti forza e sicurezza, ma tu non sempre capti il mio aiuto, perché hai molta tristezza nell'animo.

Gioisci della vita, gioisci della natura, pensa a chi sta veramente male, a chi veramente soffre nel fisico e nella psiche!

Io ti sono vicina e ti aiuto, ma tu devi collaborare con buona volontà.

E adesso che sai chi sono e che sono vicino a te, mandami il tuo pensiero affettuoso.

Che Dio ti benedica, sorellina cara (ché tale sei per me) e abbiti il mio abbraccio e anche la mia esortazione ad amare te stessa, la vita e il tuo prossimo. La felicità la troverai!

Ti benedico.

Mira"

Nella busta c'era anche una breve lettera scritta dalla medium:

"[...] Se sei sulla terra, Alessia, è perché tu stessa l'hai deciso, hai deciso di fare certe esperienze; e non sono vane: anche quelle che ti possono sembrare negative servono all'evoluzione spirituale.

Vivi meglio che puoi, come ti ha detto Mira, e con animo più sereno affronta le difficoltà.”

Gli anni sono passati. Ora sono laureata. Ho un buon lavoro. Sono sposata (non con quell'uomo). Ma, soprattutto, oggi sono una donna serena e appagata.

Oggi, a distanza di anni, ho deciso di indagare quanto possa esserci di vero nel contenuto di quella lettera: esistono davvero altre vite?

2. La scrittura automatica

Forse il punto di partenza della mia personale ricerca – il contenuto del messaggio del mio spirito guida o presunto tale – per quanto rilevante dal punto di vista emozionale, può sembrare privo di fondamento dal punto di vista scientifico. Mi sono pertanto documentata sul fenomeno, in maniera da arrivare a capire che validità possa avere la scrittura automatica.

Una sola ipotesi è d'obbligo: la buona fede della medium... altrimenti è inutile qui discutere!

Premesso questo, gli interrogativi sorgono a bizzeffe. Prima domanda: cosa accade durante la scrittura automatica? Rispondo con le parole di Giorgio Gagliardi¹: “Quasi sempre [...] i soggetti non sono consapevoli di quanto scrivono, non riconoscono come loro produzione quanto hanno scritto con scrittura uguale o differente dalla loro solita, spesso non afferrano il significato dello scritto o lo trovano differente dal loro modo di pensare”.

Gagliardi ha riportato, nel saggio citato, undici casi di

¹ “Aggiornamenti psicofisiologici della scrittura automatica o da incorporazione”, in “Ipnosi del 2000: il pensiero di Milton Erickson e dei neoericksoniani – Costruire ponti di comprensione verso il futuro” (atti del XII congresso dell'AMISI, Milano 2001, pp. 293-301).